

Scheda



CD - IDENTIFICAZIONE MODULO

TSK - Tipo modulo	MEPI
CDM - Codice Modulo	ICCD_MEPI_1224522088761
IRE - Istituzione referente	Segretariato Generale MiBACT - Servizio UNESCO

PI - PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE E RILEVAMENTO

PET - Periodo temporale	2021-2023
PAC	<p>Dalla consapevolezza dell'importanza della salvaguardia e trasmissione del proprio patrimonio culturale immateriale, la comunità dei campanari ha intrapreso, dal 2011, un percorso graduale di aggregazione, la più inclusiva possibile dei detentori e praticanti, singoli o in gruppi formalizzati. La nascita della Federazione Nazionale Suonatori di Campane è stata favorita dall'esito positivo del 51° raduno nazionale in Friuli a Cividale (Ud), occasione che consentì la redazione di un atto costitutivo e di uno statuto. Il 30 settembre 2012, durante il 52° raduno nazionale in Emilia a Cento (Fe), buona parte delle Associazioni nazionali diedero la propria adesione, portando così alla costituzione della "Federazione Nazionale Suonatori di Campane". Successivamente, un momento fondamentale è rappresentato dalla stesura da parte delle associazioni afferenti alla Federazione Nazionale del documento "I diritti delle campane". Nel 2023 è stata avviata formalmente la richiesta per la procedura di estensione per il riconoscimento alla Lista Rappresentativa UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale. Mediante il supporto ed il coordinamento del Servizio II-Ufficio UNESCO del Segretariato Generale del Ministero della Cultura, la Federazione Nazionale Suonatori di Campane ha dato origine ad un gruppo di lavoro multidisciplinare e composto da numerosi profili di detentori e praticanti di diverse Associazioni che hanno lavorato costantemente al dossier di candidatura, adottando una metodologia partecipativa, riflessiva e applicata. Questa</p>

modalità partecipativa di redazione del dossier (ICH-02) e dell'inventario (MEPI) ha rappresentato un ulteriore e fondamentale momento di condivisione, apprendimento, networking e coesione della comunità di riferimento dell'arte campanaria tradizionale, diffusa su tutto il territorio nazionale. La partecipazione attiva e continuativa di più stakeholders ha consentito e favorito nel tempo lo scambio di idee, di pratiche e di conoscenze mantenendo la prospettiva della formazione, della consultazione e dell'empowerment comunitario. Pertanto, tutto il percorso di candidatura ha visto la piena partecipazione in ogni fase di candidatura della comunità, che ha potuto esprimere in piena libertà e volontà il proprio consenso e acquisire un approccio metodologico collettivo, tuttora attivo e basato sulla pianificazione complessa, trasversale e multi-partecipativa.

PAN

SI

OG - IDENTIFICAZIONE ELEMENTO

OGN - Nome dell'elemento

L'arte campanaria tradizionale

CGI

Le associazioni campanarie italiane hanno un ruolo fondamentale per mantenere, conservare e promuovere, a vari livelli (locale, regionale), la cultura del patrimonio immateriale. La comunità rappresentativa ed in rete federativa, include, ad oggi, i gruppi di suonatori di campane coincidenti ad aree territoriali regionali e locali, come di seguito riportato: 1) Associazione suonatori di campane a sistema veronese – Verona, Brescia, Mantova (Veneto); 2) Associazione campari liguri– Genova (Liguria); 3) Associazione Scampanotadors Furlans “Gino Eermacora” – Udine (Friuli); 4) Associazione-Gruppo campanari “Tocchi e Rintocchi” San Giovanni Battista – Desio (Lombardia); 5) Associazione-Gruppo campanari Padre Stanislao Mattei – Bologna – (Emilia-Romagna); 6) Associazione Grup Cultural Furlan Scampanotadors – Mossa – Gorizia (Friuli); 7) Associazione Genova Carillons Michele Mantero – Genova – (Liguria); 8) Associazione-Unione campanari reggiani – Reggio Emilia (Emilia-Romagna); 9) Associazione-Unione campanari modenesi “Alberto Corni” – Modena (Emilia-Romagna); 10) Associazione Federazione Campanari Bresciani – Brescia (Lombardia); 11) Associazione campanari marchigiani “Francesco Pasqualini” – Macerata (Marche); 12) Associazione-Gruppo campanari “Boro Sansepolcro” – Sansepolcro – Arezzo – (Toscana); 13) Associazione-Unione campanari Valle del Serchio – Barga Lucca (Toscana); 14) Associazione-Gruppo campanari di Arrone – Arrone Terni (Umbria); 15) Associazione-Gruppo campanari della S.S. Trinità di Piano di Sorrento – Napoli (Campania); 16) Associazione campanari del Monferrato – Monbaruzzo (Piemonte); 17) Associazione campanari di Fontanaluccia– Modena (Emilia-Romagna); 18) Associazione campanari lucchesi –

Lucca (Toscana); 19) Associazione campanari San Nicola di Bari – Morano Calabro Cosenza (Calabria); 20) Associazione-Confraternita del S.S. Crocifisso – Monterubbiano Fermo (Marche); 21) Associazione campanari d’Abruzzo – Chieti (Abruzzo); 22) Gruppo campanari interregionale - Pavia (Lombardia); 23) Unione campanari bolognesi - Bologna (Emilia-Romagna). La Comunità connessa all'elemento è composta da più gruppi di associazioni di detentori e praticanti, costituiti in rete, che creano, attuano e condividono tecniche, conoscenze e strumenti dei saper fare l'arte campanaria tradizionale. La rete consta di 23 gruppi più rappresentativi che, in coincidenza dei rispettivi comuni ed istituzioni di riferimento, sono distribuiti su tutto il territorio nazionale, condividono lo stesso elemento del Patrimonio Culturale espresso anche con tecniche diverse. La quasi totalità dei praticanti è di genere maschile ma oggigiorno si attesta anche una viva partecipazione femminile.

LOR - Localizzazione geografica

La presenza capillare su tutto il territorio nazionale dei campanili, cioè le strutture fisiche in cui hanno sede le performance, è quanto mai fondamentale per la vitalità dell'elemento. La comunità patrimoniale che detiene l'elemento vivente è distribuita su tutto il territorio nazionale, come conferma la presenza di numerose associazioni di campanari, cioè di istituzioni dedite alla pratica e all'insegnamento (dalle singole associazioni di campanari) ad altre realtà pubbliche e private professionistiche o dilettantistiche o di volontariato). La localizzazione geografica segue criteri di identificazione dell'elemento che rispecchiano la presenza della comunità detentrica e praticante e la vitalità dello stesso, riconosciuto espressione di identità culturale tradizionale anche dal contesto di riferimento. Alle aree regionali, succedono quelle locali in cui si identificano le tecniche caratteristiche delle lavorazioni tradizionali e che rappresentano l'identità culturale della comunità: 1) Veneto (Verona, Mantova); 2) Liguria (Genova); 3) Friuli-Venezia Giulia (Udine, Massa, Gorizia); 4) Lombardia (Brescia, Desio); 5) Emilia-Romagna (Bologna, Reggio-Emilia, Modena); 6) Marche (Macerata, Monterubbiano); 7) Toscana (Sansepolcro, Arezzo, Lucca, Barga); 8) Umbria (Arrone); 9) Campania (Napoli); 10) Piemonte (Monbaruzzo); 11) Trentino-Alto Adige (Trento); 12) Calabria (Cosenza); 13) Abruzzo (Chieti).

L'arte campanaria tradizionale è costituita dalla commistione di diversi elementi tanto materiali (quali il campanile, la cella campanaria, le incastellature, le armature e le campane) quanto immateriali (quali le conoscenze, le tecniche dei campanari, la prassi motoria, gestuale e verbale, il suono delle campane). Tra gli elementi materiali spiccano maggiormente campanile e campane. Il campanile è, notoriamente, una costruzione destinata a sostenere in alto, mediante un'apposita incastellatura, le campane delle chiese, allo scopo di facilitarne

la diffusione del suono. Per la sua forma e per le sue origini il campanile può essere collocato nella tipologia di edifici detti "a torre" e spesso viene, infatti, chiamato torre campanaria. Le celle campanarie, invece, sono di due tipi: aperte e chiuse. Le celle campanarie aperte (tipologia più diffusa in Italia) sono caratterizzate da finestre completamente aperte in cui i bronzi sono dislocati sul bordo finestra od all'interno. Per i bronzi installati sul bordo delle finestre, vengono progettate campane a sagoma leggera e di dimensioni più contenute onde evitare problemi statici strutturali della torre. Le celle campanarie chiuse sono caratterizzate da finestre schermate (con piastre di riverbero o persiane) in cui i bronzi sono dislocati all'interno. Questa chiusura favorisce un effetto sonoro più imponente che si ottiene con campane per lo più a slancio. Le campane sono realizzate in bronzo, una lega di rame e stagno in proporzioni specifiche tali che il rame sia compreso tra il 78 e l'80% e lo stagno tra il 20 e il 22%. Non mancano casi particolari di stagno al 33% o di aggiunte minime percentuali di altri componenti, che influiscono sulla qualità del suono; in particolare, quantitativi di stagno oltre il 25% producono campane dal suono generalmente scadente, oltre che caratterizzare la lega bronzea di un'eccessiva fragilità. Le campane sono elementi di elevata massa dovuta all'elevato peso specifico della lega che le compone. Strumenti di media dimensione hanno un peso che può variare da circa 700 a 1200 kg. L'intensità del suono è direttamente proporzionale al peso del bronzo. Pertanto, una campana A che è due volte più pesante di un'altra B, avrà un suono di intensità doppia rispetto a B. Le campane hanno generalmente forma vascolare, prodotte principalmente in metallo, ma a volte anche in legno, vetro, porcellana o terracotta. Sono classificate idiofoni (strumento il cui corpo vibrante è il corpo stesso dello strumento) o, più semplicemente come strumenti a percussione. Le vibrazioni sono massime ai bordi e diminuiscono verso la sommità della calotta in modo radiale. Esistono due tipi di campane: quelle fornite di battaglio interno (le più diffuse in Occidente) e quelle che vengono percosse dall'esterno con un "martello" (le classiche campane orientali). In genere le grandi campane con battaglio sono fuse in bronzo (lega rame-stagno) e vengono ancorate ad una struttura di ferro chiamata castello; questo tipo di campana solitamente è installata nella "cella campanaria" dei campanili o delle torri civiche. La forma delle campane può essere molto diversa secondo il periodo, il materiale e lo scopo per cui sono state costruite. Le pareti possono essere concave o convesse, emisferiche, a forma di botte o di tulipano. In sezione possono essere rotonde, quadrate, rettangolari, ellittiche o poligonali. La forma delle campane ha subito un'evoluzione nel corso dei secoli, trasformandosi dalle sagome più arcaiche poligonali, alle romaniche quasi cilindriche (in termine tecnico "ad alveare"), a quelle gotiche a "pan di zucchero" fino al corpo svasato odierno.

DES - Descrizione

La contemporanea metodologia di classificazione suddivide le campane in 7 categorie di sagoma in base allo spessore: Ultra-Leggera, Leggera, Medio-Leggera, Media, Medio-Pesante, Pesante, Ultra-Pesante. In una campana la nota, il peso, il diametro e la sezione (sagoma), sono tra loro correlati da specifici rapporti. Il peso medio del battaglio è pari al 4% del peso della campana con piccole variazioni in diminuzione. Il suono della campana nasce dall'impatto del battaglio sulla campana stessa. Il suono è diversificato a seconda del tipo di battaglio e del tempo di contatto. Il materiale di cui è fatto il battaglio influenza il suono. Quando si stacca immediatamente il martello dopo aver dato un colpo ad una campana, il suono è molto più luminoso e più ricco di armonici rispetto al caso in cui il battaglio rimane appoggiato alla parete della campana. Un lungo tempo di contatto tra la campana e il battaglio inibisce i piccoli movimenti violenti delle armoniche superiori. Questi avranno un suono più breve e meno forte. Se il peso del battaglio è notevole, aumenterà anche il suo tempo di contatto. Per la buona riuscita sonora della campana, è importante non solo la superficie di contatto del battaglio, ma anche il suo cambiamento di forma nel corso del tempo. Poiché nel tempo il battaglio si appiattisce con l'uso, ne deriva un aumento della sua superficie di contatto e anche della durata del suono. Quando il battaglio è logorato diventa più difficile far partire il transitorio di attacco corretto. Un battaglio nuovo in una campana nuova produce un suono più ricco di armonici. Nella realizzazione delle campane un ruolo fondamentale è giocato dalle Fonderie. Ogni fonderia possiede proprie "scale campanarie" costituite da tabelle e grafici che permettono di ricavare tutti i dati geometrici necessari per la realizzazione del disegno del profilo di una campana da fondere. Se la fonderia produce campane con lo stile "a sagoma fissa" allora possiederà i dati necessari per realizzare un disegno su una sola tipologia di sagoma (es. solo leggera, solo media, ecc.); se realizza esemplari "a sagoma variabile" allora avrà una grande quantità di dati per realizzare disegni su più tipologie di sagome. Con i dati che ogni fonderia possiede, si calcolano: il profilo, gli spessori, il peso, le dimensioni e se ne traccia il disegno (manuale o a CAD meccanico). La campana viene collaudata in fonderia, compiendo le seguenti operazioni: verifica della nota fondamentale e verifica della struttura tonale. Dopo di che la campana viene congiunta al ceppo e installata nel castello di una torre o di un semplice traliccio. Occorre attendere alcuni mesi di suono (3-6 mesi per campane medio/piccole; 24-36 mesi per campane grandi) affinché il suono maturi e la campana si assesti nella sua condizione di equilibrio finale. Gli insiemi di campane collocate in una medesima cella campanaria (anche su più livelli) vengono indicate con il termine "concerto di campane", che nel contesto italiano comprende mediamente dalle 2 alle 12 campane. Le campane possono essere montate

secondo tre tipologie principali di sostegno, definiti in linguaggio tecnico “ceppi”, che possono essere in legno, o in ghisa/ferro. Un sistema di montaggio esclude l’altro, ma non è escluso che in una stessa cella campanaria possano coesistere campane inceppate con uno di questi tre sistemi: 1. Montaggio a slancio; 2. Montaggio contrappesato / controbilanciato; 3. Montaggio fisso. L’esistenza di un tale patrimonio materiale rappresenta il presupposto per la nascita di un patrimonio immateriale di pratiche musicali agite e tramandate da secoli dai suonatori di campane o campanari. La tradizione campanaria, molto particolare in Italia, conferisce al paesaggio una sonorità unica e tipica di quel luogo. L’unicità del contesto campanario italiano circa il suono manuale è data dal fatto che ogni regione d’Italia ha sviluppato una propria modalità di suono, con tratti distintivi e peculiari. Inoltre, all’interno di ogni regione ognuna di queste modalità ha sviluppato micro-varianti locali. Pur non essendo chiaro in che misura i sistemi di montaggio delle campane abbiano influenzato le pratiche di suono e viceversa, le metodologie di suono principali in uso nella Penisola Italiana prevedono: A) campane suonate in movimento (tramite oscillazione delle stesse); a1 a slancio: possibile solo su campane con omonimo sistema di inceppatura; a2 a distesa: rotazione parziale, con varie velocità; a3 a bicchiere: rotazione della campana sempre più ampia (attraverso le fasi A1 o A2) che la porta a fermarsi con la bocca all’insù. B) campane suonata da ferme, in particolare: b1 tramite il moto del battaglio interno; b2 tramite percussione della stessa con oggetti diversi (martelli, pietre, etc.). C) combinazioni di A + B.

La trasmissione dell’arte campanaria è avvenuta nei secoli in maniera informale (oralmente, in famiglia e in gruppi sociali) da generazioni di campanari con modalità differenti a seconda delle diverse tecniche e tradizioni locali. Le modalità più rilevanti di suono delle campane in Italia hanno nomi che le contraddistinguono e che spesso si riferiscono all’area geografica entro cui si sono sviluppate e si praticano, sono le seguenti: 1) modo di suono ambrosiano; 2) modo di suono ligure; 3) modo di suono veronese; 4) modo di suono bolognese; 5) modo di suono reggiano; 6) modo di suono friulano; 7) modo di suono tirolese; 8) modo di suono umbro; 9) modo di suono meridionale. Il modo di suono Ambrosiano (1), presente in gran parte della Lombardia. Prevala il suono di campane secondo le modalità A2, A3, azionate da squadre di campanari dalla base del campanile tramite corde. Nello specifico la tipologia A3 si è evoluta nel c.d. “concerto”, un tipo di suono in cui più campane sono portate in posizione “a bicchiere”, e quindi ruotate con l’emissione di sequenze di rintocchi lenti e cadenzati, secondo usanze locali create dai campanari nei secoli. Per eseguirlo è necessario avere campane molto contrappesate e caratterizzate da lenta velocità di rotazione il che permette la movimentazione di campane di

grande peso e dimensioni con scarso sforzo fisico. Le principali tipologie di concerti si dividono in due tipologie, l'ambrosiano, e il bergamasco, in cui la sovrapposizione del suono di due campane crea bicordi nelle sequenze di rintocchi. Secondario e meno diffuso è l'uso di brani con sistema B1 suonati tramite una tastiera in legno dalla cella campanaria, e percossa dai pugni del campanaro. Il modo di suono Ligure (2), diffuso in Liguria e basso Piemonte, ha come caratteristica principale l'agire del campanaro dalla cella campanaria nell'eseguire brani musicali a campane ferme (B1). Dagli anni '60, nel Genovesato e nel Levante della regione l'aumento del numero delle campane porta a insiemi di 10/12 campane, il che rende necessario la diffusione del nuovo metodo "a tastiera", con l'installazione in cella campanaria di grandi tastiere in legno simili a quelle impiegate nel metodo ambrosiano. La differenza con quest'ultimo sta, oltreché nello stile del repertorio, anche nell'esecuzione: tasti in Liguria sono percossi con particolari strumenti in legno chiamati in dialetto pestelli, e non a mani nude come nel sistema ambrosiano. Altro tratto distintivo del modo di suonare dei campanari liguri è la modalità C, in particolare la diffusa combinazione delle modalità B1 + A2 o B1 + A3 in cui la campana maggiore è portata a bicchiere (A3), accompagnata dal suono delle altre (B1). Tale tipo di suonata caratterizza le occasioni più importanti, e, secondo le varianti locali, è indicata dai campanari con i seguenti termini dialettali come: "concerto", "campann-a a concerto", sunà cua campann-a "in pé", "sunà all'ingrànde", "sunà a duggiu". Il modo di suono Veronese (3) nasce a Verona e si diffonde in buona parte della regione Veneto e sulla sponda bresciana del Lago di Garda. La sua caratteristica principale è quella di eseguire brani musicali con campane in movimento secondo la modalità B3 e con campane scarsamente contrappesate ad elevata velocità di rotazione. I campanari sono divisi in squadre e operano dalla base del campanile, ogni campanaro controlla una campana tramite una fune ed è guidato un direttore/maestro, che "chiama" le campane con sequenze numeriche. Il modo di suono Bolognese (4) si sviluppa nella città da cui prende il nome ed è diffuso in buona parte dell'Emilia, e prevede l'utilizzo esclusivo di campane in movimento secondo il sistema a slancio (con modalità A1 e A3) con ceppo di sostegno in legno e oscillazione molto veloce. I campanari azionano le campane con una fune dalla cella campanaria. Le suonate con modalità A1 sono chiamate in dialetto tirate basse, mentre le suonate con modalità A3 sono chiamate doppi o suonate a doppio, e prevedono rintocchi di diverse campane in sequenza perfettamente sincronizzata. La sincronia è la base del sistema bolognese e i campanari si assicurano di averla nella fase di suono iniziale chiamata scappata (quando le campane suonano a distesa sempre più ampia (modalità A1)). Il modo di suono Reggiano (5) è diffuso in parte dell'Emilia e prevede l'azione dei

MOT - Modalita' di trasmissione

campanari dalla cella. Le campane (montate a slancio) sono portate a bicchiere (A3) e lasciate andare in precise sequenze di rintocchi. Altro tipo di suonata prevede la combinazione di A3 + B1. È presente anche un corpus di melodie a campane ferme (B1), suonate con il metodo a cordette, collegano uno o più battagli agli arti del campanaro. Il modo di suono Friulano (6) si estende su tutta la regione del Friuli-Venezia Giulia sconfinando in Slovenia e nelle zone venete non coperte dal sistema Veronese come il Trevigiano e il Veneziano. Prevede l'uso di campane a slancio secondo la modalità A1 con rintocchi sincronizzati sempre nello stesso ordine. Un altro tipo di suonata, chiamato in dialetto locale scampanotata, prevede A1 + B1. Il modo di suono Tirolese (7) è in uso in Alto Adige e in alcune zone ad esso confinanti (parte della Valtellina e del Bellunese) prevede l'uso di campane montate a slancio (A) e si concentra sul volume. I campanari, che agiscono dalla cella, mettono in movimento (A1) le campane in totale silenzio. La limitazione del suono avviene tramite il bloccaggio del battaglio durante l'oscillazione tramite una fune. Quando l'ampiezza raggiunge un valore desiderato il battaglio viene rilasciato dalla corda, e la campana inizia a suonare alla massima potenza. Al termine del suono il battaglio viene nuovamente inserito nel cappio, silenziando improvvisamente l'esecuzione. Silenziando le fasi iniziali e finali della messa in movimento della campana, si evitano le prime sequenze di rintocchi, più deboli e irregolari, permettendo alla campana di esprimersi solo a volume massimo. Il modo di suono umbro (8) prevede campane montate a slancio e azione dei campanari dalla cella. Nella suonata a rinterzo (o doppio) la campana maggiore è portata in posizione a bicchiere (A3) accompagnata dal suono delle altre da ferme (B1); nella suonata denominata falsetto è la seconda campana maggiore a essere portata in posizione a bicchiere (A3). L'esecuzione di tali suonate è visivamente spettacolare, con i campanari che per portare la campana a bicchiere si aggrappano a funi appese al soffitto e contemporaneamente imprimono forza al ceppo della campana con le gambe. Nei sistemi dell'Italia meridionale (9) prevalgono i suoni di tipo C1. I concerti non sono pensati secondo successioni musicali precise, ma assemblati secondo le più svariate successioni intervallari. Il numero medio di campane a disposizione è di 3 o 4. Una realtà specifica è quella dei campanari di Piano di Sorrento (NA) dove sono in uso anche tecniche di combinazione tra campana maggiore a slancio (A1) unita all'accompagnamento ritmico di campane più piccole suonate da ferme (C1). Negli ultimi decenni l'ausilio di strumenti per registrare ha reso più facile l'apprendistato e la memorizzazione. Gli aspiranti campanari compiono il loro apprendistato tramite strumenti musicali casalinghi, che preparino l'allievo all'esecuzione dal campanile, e aiutino la memorizzazione delle melodie. Nel caso delle melodie (modalità

di suono B1) diversi sono gli strumenti su cui esercitarsi. In Lombardia, in particolare nel bergamasco, si usano le cd. campanine, xilofono in vetro o "vetrofono" costituito da una serie di barre in vetro di diversa lunghezza, tagliate e intonate a orecchio, e percosse con bacchette alla cui estremità è posizionato un tappo di sughero. Anche per il repertorio di melodie liguri si usa uno strumento analogo, ma con barre in metallo, una sorta di metallofono artigianale, chiamato in dialetto genovese timpano. Nell'apprendistato dei campanari liguri a cordette è documentato, inoltre, l'interessante uso di vasi da fiori, appesi in cerchio, per simulare la disposizione delle campane sul campanile, e percossi con modalità diverse. Il suono con campane in movimento (modalità A), più pericoloso e "fisico" impone invece di cominciare direttamente sul campanile, con l'ausilio dei campanari esperti, anche se esistono campanili "di prova". Nel bolognese vi sono esempi di campanili abbandonati o isolati, utilizzati come vere e proprie "palestre di suono". Quanto alle attività di trasmissione formale, queste sono state portate avanti da scuole pubbliche (soprattutto nell'ambito dei progetti relativi all'alternanza scuola-lavoro) e/o private che oggi trovano regolare costante applicazione nelle associazioni che compongono la comunità e che prevedono la compresenza anche di più allievi e più suonatori esperti coinvolti in attività formative: scuole, corsi, laboratori didattici extracurricolari. Attualmente, infatti, in tutte le Comunità, la modalità più utilizzata per l'apprendimento dell'elemento è quella dei corsi organizzati dalle varie associazioni secondo specifiche didattiche, consolidate negli anni. Le comunità vengono anche coinvolte in manifestazioni atte a far conoscere il mondo delle campane (visite guidate nei campanili, ascolto di esecuzioni, corsi per imparare a suonare, pubblicazioni), come anche in manifestazioni nazionali organizzate dalla Federazione, si veda ad esempio la Giornata Nazionale Campanili Aperti e, su tutti, il Raduno nazionale giunto alla 61^a edizione.

SVS - STATO DI VITALITA' DELL'ELEMENTO

La Federazione Nazionale Suonatori di Campane svolge in maniera continuativa numerose attività di salvaguardia dell'elemento che è giunto sino a noi attraverso secoli e generazioni, divenendo uno mezzo di espressione culturale, emotiva, di intrattenimento. Tra le varie attività ed iniziative realizzate con il fine di salvaguardia possiamo annoverare: 1) il lavoro sinergico tra campanari Bolognesi e la locale Curia per la stesura di regolamenti a prevenzione delle elettrificazioni che non rispettino il suono manuale, dato che è (quasi) sempre possibile la coesistenza di sistema manuale ed elettrificazione. 2) Le collaborazioni finalizzate alla salvaguardia del bene comune "campana" con la Regione Basilicata. 3) La collaborazione tra l'ICCD, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, e le associazioni di campanari della Liguria,

SVSM - Misure di salvaguardia

con l'obiettivo di digitalizzare tutto il patrimonio di registrazioni del repertorio effettuate dai campanari stessi e dall'etnomusicologo Mauro Balma in diversi decenni su supporti deteriorabili come musicassette e minidisc. Il progetto, inserito nel più ampio progetto Europeo Polifonia, a digital harmoniser for musical heritage knowledge ha visto anche l'organizzazione di un concerto di campane il 10 settembre 2022 sul campanile di Avegno (Genova). 4) La mappatura dei campanili e delle differenti modalità di suonata. 5) La creazione di diversi musei delle campane o in ex fonderie evidenzia un sempre maggior interesse per il mondo campanario d'Italia e quello della sua produzione (fonderie di campane). Da nord a sud si trovano attualmente quattro strutture: 1) Museo Veneto delle Campane "MUVEC" – Montegalda (Vicenza); 2) Museo didattico della campana – Ripalta Cremasca (Crema); 3) Museo delle Campane di Avegno (ex Fonderia Enrico Picasso) – Avegno (Genova); 4) Museo della campana "Giovanni Paolo II" – Agnone (Isernia). 6) La collaborazione con la comunità internazionale di campanari, attraverso scambi culturali e partecipazione ai raduni, come ad esempio "Echamos Las Campanas Al Vuelo!", svoltosi il 21 aprile 2018, in collaborazione anche con il MitMac e Hispania nostra. Un'altra occasione di scambio e dialogo interculturale è stata fornita dal convegno internazionale di campanari e carillonisti organizzato a Bruges dalla Direzione Generale Popular Ass. Cultural del Governo della Catalogna in collaborazione con la Confratria de Campaners i Carillonistes de Catalunya nel 2020. Erano presenti anche associazioni iscritte alla Federazione. 7) La firma da parte di tutte le associazioni afferenti alla Federazione della petizione per la Tutela del suono manuale delle campane. 8) La collaborazione con il FAI per la realizzazione della Giornata Nazionale Campanili aperti. 9) L'ideazione di eventi come le giornate di suonate online, con la partecipazione del Campaners d'Albaida o come le serate con racconti ed esperienze "La giovane tradizione delle campane nella terra di Bergamo". 10) Varie manifestazioni di promozione e salvaguardia del bene campana e del suono manuale organizzate localmente dalle associazioni di campanari.

SVSA - Aspetti di rischio

Il principale fattori di rischio per la vitalità dell'elemento è rappresentato dall'elettrificazione delle celle campanarie. Questa è avvenuta in massa a partire dal boom economico degli anni '60 del XX secolo e ha interessato la maggior parte dei campanili e dei concerti italiani. Sebbene in alcuni contesti questa scelta è stata resa necessaria dall'assenza del servizio dei campanari, un'eccessiva e diffusa elettrificazione delle celle campanarie rischia di alterare e/o portare ad una semplificazione delle molteplici modalità esecutive condivise nel corso dei secoli dalle comunità. In alcuni casi l'elettrificazione ha impossibilitato i campanari a suonare, essendo stati rimossi nella cella campanaria tutti quegli elementi necessari per le

per la salvaguardia

esecuzioni manuali. Tale fenomeno minaccia altresì di sostituire la fruizione live dell'elemento con qualcosa di registrato che non contribuisce alla funzione sociale ed aggregativa dello stesso. Con il rifiorire dell'interesse per l'arte campanaria e il conseguente sviluppo di associazioni di campanari in tutta Italia, stanno nascendo percorsi condivisi per evitare che ciò accada ancora, o per rendere nuovamente fruibili molte celle campanarie. Un altro fattore di rischio è rappresentato dalla perdita del repertorio musicale campanaro, inteso come segnali locali, melodie, sequenze e tutto quanto è stato dai campanari appreso e tramandato.

NS - NOTIZIE STORICHE

Le campane, quali mezzo sonoro di elevata portata acustica, furono introdotte inizialmente come richiamo religioso in Cina già nel III millennio a.C. Fin dai tempi più antichi, quindi, sono stati adoperati strumenti sonori simili ai nostri campanelli, soprattutto nei culti di origine orientale (i campanelli dei sacerdoti ebraici, quelli della dinastia Chou in Cina, ecc.). Presso le antiche civiltà egizie e mesopotamiche, la campana fu sempre utilizzata come richiamo nelle case (se di piccole dimensioni) e nei templi (se di maggiori dimensioni). Le campane più antiche d'Europa sono state rinvenute a Creta e risalgono al secondo millennio a. C. Le campane erano indubbiamente note anche ai romani, ne sono dimostrazione i mosaici di Pompei raffiguranti il loro utilizzo per richiamare i bagnanti alle terme. Inoltre, piccoli campanelli erano utilizzati nelle dimore patrizie. La diffusione della campana in Europa, tuttavia, è dovuta al cristianesimo che ha portato alla creazione di diverse fonderie. La diffusione delle campane ha fatto sì che queste entrassero nelle consuetudini della religione cristiana. Un forte impulso alla produzione di campane fu dato dai monaci benedettini che si stabilirono sul Monte Cassino, non lontano da Nola, dove fin dal III sec. a.C. esistevano artigiani che custodivano le arti della fusione. Intorno al V secolo d. C., le dimensioni del campanello hanno iniziato a crescere e, così, il "tintinnabulum" ha preso la forma delle attuali campane. Sempre nel V secolo San Paolino da Nola contribuì a far dotare le chiese cristiane di campanili con campane annesse, in modo che il loro suono servisse da richiamo per la popolazione. Accanto alla forma tradizionale a torre, di retaggio medievale, si andranno affiancando a poco a poco anche i cosiddetti campanili a vela, costituiti da una porzione singola di muro - non agglomerato, come nel caso della torre - non eccessivamente alto, e contenenti alcune campane. Intorno al secolo X quasi tutte le chiese avevano il loro campanile provvisto di campane. Originariamente le campane erano percosse manualmente con martelli esterni. Successivamente prevalse l'uso di un percussore interno (battaglio) che, muovendosi insieme alla campana, ottenesse il suono nelle due varianti: a slancio (o a

NSE - Notizie storiche relative all'elemento

battaglio volante) oppure a distesa (o a battaglio cadente). Il suono ritmico o un insieme di suoni più o meno cadenzati a formare una certa frase musicale generano un insieme di “segnali religiosi”, corrispondenti al tipo di celebrazione che sta per svolgersi in chiesa o attorno ad essa. Mentre fino alla metà del VI secolo soltanto le cattedrali e i monasteri hanno potuto vantare la presenza di una campana (negli altri casi era il diacono che convocava i fedeli a viva voce), l'uso di questo strumento di richiamo è diventato indispensabile in seguito alla fondazione delle pievi. A partire dall'VIII secolo le campane sono comparse in tutto l'Occidente europeo e, fra il X e XI secolo, anche le chiese rurali ne hanno avuta almeno una. Per lungo tempo è stato considerato un lusso possederne diverse, ma gradualmente, nelle chiese maggiori, il numero delle campane è cresciuto (in genere fino a tre) per distinguere le diverse parti dell'ufficiatura. La campana più grande, detta del mattino, suonava nelle ore notturne e all'albeggiare, le più piccole, dette campana di terza e campana di nona, suonavano, rispettivamente, alle nove e alle quindici. A partire dall' XI secolo abbazie e cattedrali hanno cominciato ad averne più di tre. Nei piccoli centri le campane delle chiese, oltre che preavvisare le celebrazioni religiose, supplivano anche alla funzione di richiamo civile della popolazione per comunicare segnali di adunata, di allarme, di convocazione, ecc. Il campanile, in questo modo, faceva le veci delle torri campanarie. Nel X secolo il monaco benedettino, Teofilo, uno dei primi grandi studiosi e teorici delle complicate leggi acustiche che governano il suono delle campane, scrisse il “*Diversarum artium schedula*”, opera di estrema importanza per i successivi sviluppi delle tecniche di fusione di campane. La Chiesa ritualizzò l'uso delle campane solo nell'XI secolo. L'arte campanaria, quindi, abbandonò la segretezza dei monasteri, e subì le sue prime evoluzioni. Nel corso XI secolo venne introdotta la campana a forma di tulipano la cui particolare sagoma generava una maggior risonanza (come era richiesto e desiderato per i grandi campanili delle chiese gotiche). Con l'andare del tempo e lo svilupparsi delle tecniche di fusione, si è cercato di intonare la voce delle campane studiando le più opportune percentuali di metallo per costituire le leghe di bronzo atte a rendere il suono della nota dominante il più pulito possibile. Ma è solo nel sec. XIX che, grazie agli studi di Simpson, si poterono intonare perfettamente tra loro gruppi di campane secondo le regole musicali. Per ciò che riguarda i campanili, invece, bisogna accennare al fatto che la loro struttura si è modificata attraverso i secoli, con il succedersi degli stili architettonici. La forma tradizionale a torre si è diversificata progressivamente nella planimetria: circolare (più antica), quadrata (la più comune) e poligonale. Si descrive sinteticamente l'evoluzione storica degli stili architettonici dei campanili. In epoca paleocristiana e preromanica merovingia (sec. IV-VIII), la torre è massiccia, sovente in pietra. Anche

nell'epoca preromanica carolingia (sec. VIII-XI) la torre è robusta; nelle chiese più importanti le torri sono due, ai lati del transetto o in facciata. Il campanile di epoca romanica (sec. XI-XII) è dotato di impianto forte e massiccio, simile alle primitive torri da difesa, dalle quali discende. Ha piccole finestre, simili a feritoie, soprattutto in cella campanaria. Il campanile gotico (sec. XII-XV) è di notevoli dimensioni, massiccio ma più slanciato verso l'alto; è caratterizzato da decorazioni fantastiche e floreali, con numerosi archi ogivali e rampanti. Il campanile rinascimentale (sec. XV-XVI) è imponente, ma slanciato e più "leggero", con decorazioni semplici e di tipo classico. In questo periodo si diffonde il campanile "a vela", costituito da una sola parete di muro con semplice copertura e contenente una o più piccole campane. In epoca manieristica (sec. XVI-XVII) le torri sono a struttura snella e con ampie finestre, sul cui bordo trovano alloggio le campane. In epoca barocca (sec. XVII-XVIII) le forme dei campanili diventano molto varie, sia per la struttura a torre che a vela, con abbondanza di stucchi e di elementi che evidenziano l'architettura. Il campanile rococò (sec. XVIII) sovrabbonda di forme curvilinee ed è appesantito con stucchi decorativi. In epoca neoclassica (sec. XVIII-XIX) il campanile è imponente, ma slanciato, con decorazioni semplici e di tipo classico. Il campanile neogotico (sec. XIX) è edificato con materiali più moderni (ferro, ghisa, cemento armato) e le decorazioni richiamano il gotico originario, con un senso di bizzarria. In epoca moderna e post-moderna (sec. XX) le torri sono costruite in stili diversi: possono richiamare il neoclassico e il barocco oppure lo stile futuristico, grazie alle nuove tecnologie. Nel periodo contemporaneo (sec. XXI) vi è la massima libertà di espressione: si realizzano torri semplici o simboliche oppure strutture ardite e impegnative, senza condizionamenti di stile.

DO - DOCUMENTAZIONE

- Balma M., Campanari campane campanili di Liguria, Genova, Sagep, 1996 [+ CD];
- Barbarossa C., Campane E Campanari Nella Liguria Di Levante, Grafica Piemme, 2006;
- Biella V. (a cura di), Campane e campanari nella provincia di Bergamo, Quaderni di ricerca n° 5, A.R.P.A., Bergamo, 1985;
- Biella V., I suoni delle campane, Quaderni dell'Archivio della cultura di base n° 13, Sistema Bibliotecario Urbano di Bergamo, Bergamo 1989;
- Biella V., Albino e le sue campane, le memorie delle terre di Albino n.1, Comune di Albino, Raccolte Civiche di Storia e Arte, 2002;
- Biella V. (a cura), Nini dé pendole – la musica delle campane a festa a Casnigo, Comune Di Casnigo, 2008, con DVD allegato;
- AA. VV. (a cura di Mario Fantì), Campanili e campane di Bologna e del Bolognese - Grafis Edizioni, Bologna, 1992;
- Brighenti G., Ex campanarum libris 1813-1958: notizie relative alla Fonderia di campane Brighenti risultanti dai documenti dell'azienda. - Bologna, s.n., 1980;
- Barbarossa C.,

**RBS - Riferimenti
bibliografici e sitografici**

Campane E Campanari Nella Liguria Di Levante. In appendice: Censimento delle campane della diocesi di Chiavari, Grafica Piemme, 2006; • Brignole L., L'intonazione delle campane in Liguria e la nascita dei concerti. Tracce in archivi e campanili, in «Il Paganini», 6 (2020), pp. 10-20; • Brignole L., Lo sviluppo dei concerti di campane in Liguria nel XVIII secolo, in «Il Paganini», 9 (2022), pp. 88-102; • Cantini S. - Le campane di Siena nella storia della città - Cantagalli, 2006; • Cavalletti L., I Crespi: antichi celebri artigiani fonditori di campane, Crema, Leva artigrafiche, 1986; • Marinelli G., Storia di campane: fonditori Marinelli - Agnone, 1995; • Ozenda A G., Tra cielo e terra, campane e campanili della Valle Argentina, Arma di Taggia, Tipografia Graficolor, 2002; • Bonora F., L. Castelletti, Scavo di una fornace da campana in S. Andrea di Sarzana, «Archeologia Medievale», II, (1975) ,pp. 123-160; • Geltrudini F., L'impianto per la fusione di campane. Confronti noti ed inediti tra Liguria, Piemonte e Toscana, in La chiesa romanica di Santa Maria di Vezzano Ligure: un edificio ritrovato (Atti del Convegno di Studi) a cura di E. Vecchi, in Giornale Storico della Lunigiana e del Territorio Lucense, XLVI-XLVIII, 1995-1997 (2000), pp.205-226; • Giannichedda E., La lavorazione delle campane: una fabbrica itinerante, in Antichi mestieri, a cura di E. Giannichedda A, Genova, 1996, pp. 83-85; • Giannichedda E., Ferrari L., Le fosse da campane nella pieve di Santo Stefano a Filattiera, "Scavi Medievali in Italia 1996-1999" a cura di S. Patitucci Uggeri, Roma, 2001, pp. 401-410; • Lusuardi Siena S. (a cura di), ELISABETTA NERI (a cura di) Del fondere campane. Dall'archeologia alla produzione. Quadri regionali per l'Italia settentrionale. Atti del Convegno (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 23-25 febbraio 2006), All'insegna del giglio, 2007; • AA.VV. Dal fuoco all'aria. Tecniche, significati e prassi nell'uso delle campane dal Medioevo all'Età Moderna (Atti del I Convegno internazionale, Agnone 6-9 dicembre 2004), a cura di F. Redi, G. Petrella, Pisa 2007; • Cuzzoni M., Restauro strutturale dei campanili; ARGAN G.C., (1988). Storia dell'arte italiana. Sansoni Editore, Firenze; • André Lehr - Een klankanalyse van de 16de-eeuwse Van Wou-klokken in de Domtoren te Utrecht (Asten, 1980); • André Lehr - Partial Groups in the Bell Sound. In: The Journal of the Acoustical Society of America, vol.79, 1986, blz.2000-2011; • André Lehr - The designing of swinging bells and carillon bells in the past and present (Asten, 1987); • André Lehr - The tuning of the Bells of Marquis Yi. In: Acustica, vol.67, 1988, blz.144-148; • André Lehr - A statistical investigation of historical swinging bells in West Europe. In: Acustica, vol.74, 1991, blz.97-108; • André Lehr - Profielconstructies van luid- en beiaardklokken in het verleden (Asten, 1991); • André Lehr - Acoustic research. In: 45 Years of Dutch Carillons 1945-1990; • André Lehr - Vormoptimalisatie van luid- en beiaardklokken. In: Symposium Structural Optimization in the Netherlands, F. van Keulen en

A.J.G. Schoofs (ed.), November 9, 1995, Technische Universiteit Delft; • André Lehr - Berekening van het klokprofiel. De eindige-elementen-methode in combinatie met optimalisatie-techniek helpt een oud ambacht. In: Principieel, werktuigbouwkundig magazine, Universiteit Twente, jg.1, Lente 1997, blz.23-28; • André Lehr - Campanologie. Een leerboek over klank en toon van klokken en beiaarden (Mechelen, 1997, 2de druk 1998); • André Lehr - The Geometrical Limits of the Carillon Bell. In: Acustica, vol.86, 2000, blz.543-549; • André Lehr - The Removal of Warbles or Beats in the Sound of a Bell. In: Acustica, vol.86, 2000, blz.550-556; • M. Cuzzoni – Restauro strutturale dei campanili • L. Mugnani - Manuale pratico di fonderia - Milano, 1928 • C. Giardino - I Metalli nel mondo antico - Bari, 1998

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato	2015 Verona raduno nazionale (1).JPG
FTAM - Didascalia	Raduno Nazionale a Verona, 2015
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato	2015 Verona Raduno Nazionale (2).JPG
FTAM - Didascalia	Esecuzione in occasione del Raduno Nazionale di Verona nel 2015
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato	2015 Verona raduno nazionale.JPG
FTAM - Didascalia	Giovani suonatori di campane al Raduno nazionale di Verona nel 2015
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato	2016 Raduno Nazionale Mombaruzzo (1).JPG
FTAM - Didascalia	Raduno nazionale di Mombaruzzo nel 2016
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato	2016 Raduno Nazionale Mombaruzzo.JPG
---	--------------------------------------

FTAM - Didascalia	Campanari al Raduno Nazionale di Mombaruzzo nel 2016.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2016 Tregnago Vr interno campanile .JPG
FTAM - Didascalia	Interno del campanile di Tregnago (2016)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2017 Liguria 0 177.jpg
FTAM - Didascalia	Sistema campanario ligure
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2017 Liguria 0 338.jpg
FTAM - Didascalia	Raduno Nazionale a Rapallo nel 2017
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2017 Liguria Rapallo Campanile mobile.jpg
FTAM - Didascalia	Giovane allievo con campanile mobile a Rapallo (2017)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2017 Liguria Rapallo carillon.jpg
FTAM - Didascalia	Carillon in piazza in occasione del Raduno Nazionale a Rapallo nel 2017
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2017 Verona Raduno Nazionale campanile marchigiano.jpg
FTAM - Didascalia	Sistema di suono marchigiano
FTAL - Liberatoria per	

uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2017__FONTANALUCCIA Festa interno campanile.jpg
FTAM - Didascalia	Interno del campanile di Fontanaluccia (2017)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2018 Rapallo Festa Patrono.JPG
FTAM - Didascalia	Festa patronale della Nostra Signora di Montallegro (Rapallo, 2018)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2018 Verona dimostrazione di suono.JPG
FTAM - Didascalia	Dimostrazione di suono a Verona (2018)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2019 Squadra Campanaria Alpo VR.JPG
FTAM - Didascalia	Squadra campanaria di Alpo (2019)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2022 Bergamo anniversario campane.JPG
FTAM - Didascalia	Dimostrazione di suono in occasione del ventennale della Federazione Campanari Bergamaschi.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	2023 Genova Piccoli Allievi .jpg
FTAM - Didascalia	Giovani allievi a Genova
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAK - Nome file digitale allegato**

a2eaaa6e-365b-44dc-a77b-61c83e4c9488.JPG

FTAM - Didascalia

Esempio di "incastellatura" di campane in una struttura dai ceppi in legno. Il sistema di suono in cui sono montate le campane è il cosiddetto "slancio friulano"

FTAL - Liberatoria per uso immagine

SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAK - Nome file digitale allegato**

Fonderia Allanconi.JPG

FTAM - Didascalia

Esempio di lavoro artigianale per la realizzazione delle campane nella storica "Fonderia Allanconi"

FTAL - Liberatoria per uso immagine

SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAK - Nome file digitale allegato**

Fontanaluccia cella campanaria.JPG

FTAM - Didascalia

Campana del campanile di Fontanaluccia

FTAL - Liberatoria per uso immagine

SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAK - Nome file digitale allegato**

Mombaruzzo Raduno nazionale.JPG

FTAM - Didascalia

Raduno nazionale a Mombaruzzo (2016)

FTAL - Liberatoria per uso immagine

SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAK - Nome file digitale allegato**

2017 FAGNANO Squadra femminile.jpg

FTAM - Didascalia

Squadra femminile di Fagnano (2917)

FTAL - Liberatoria per uso immagine

SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAK - Nome file digitale allegato**

_ SAN PIETRO MUSSOLINO 0.jpg

FTAM - Didascalia

squadra di campanari di San Pietro Mussolino

FTAL - Liberatoria per uso immagine

SI

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAK - Nome file digitale allegato	cella campanaria.jpg
FTAM - Didascalia	Cella campanaria del campanile di Fontanaluccia.
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	1646908496.0341_1646841650.435_4ms-sistema_veronese_a.jpg
FTAM - Didascalia	Montaggio della campana a sistema veronese
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	1649068550.3011_1ms-sistema_ambrosiano.jpg
FTAM - Didascalia	Montaggio della campana a sistema ambrosiano
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	1646908367.9301_1646391676.2171_ms-sistema_inglese.jpg
FTAM - Didascalia	Montaggio della campana a sistema inglese
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	1646908287.6115_1646391662.1269_ms-sistema_bolognese.jpg
FTAM - Didascalia	Montaggio della campana a sistema bolognese
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	segno.jpg
FTAM - Didascalia	"Segno" nel sistema di suono veronese
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	Foto-04-Campanile-gotico-Firenze-campanile-di-Giotto.jpg
FTAM - Didascalia	Campanile gotico di Giotto a Firenze

FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAK - Nome file digitale allegato	Foto-12-Campanile-contemporaneo-Chiesa-prepositurale-Carfizzi.jpg
FTAM - Didascalia	Campanile contemporaneo della Chiesa prepositurale a Carfizzi (KR)
FTAL - Liberatoria per uso immagine	SI
VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO	
VDCK - Nome file digitale	output(compress-video-online.com).mp4
VDCA - Didascalia	L'arte campanaria tradizionale
VDCL - Liberatoria per uso video	SI
RM - RIFERIMENTO ALTRO INVENTARIO/CATALOGAZIONE	
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Calabria
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_2889424592641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_2889424592641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Piemonte
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_8436679516641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_8436679516641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale

RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Piemonte
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_4842478373641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_4842478373641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Piemonte
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_0751727944541
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_0751727944541/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Piemonte
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_3449344905541
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_3449344905541/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2015
RIFR - Regioni di interesse	Molise
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_8440327252541

RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_8440327252541/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Emilia-Romagna
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_8985499035641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_8985499035641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Piemonte
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_8305292006641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_8305292006641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2015
RIFR - Regioni di interesse	Liguria
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_9051537153441
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_9051537153441/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima	

redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Piemonte
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_7232642006641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_7232642006641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Emilia-Romagna
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_0302715895641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_0302715895641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Emilia-Romagna
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_0808915895641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_0808915895641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Emilia-Romagna
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_8629425895641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_8629425895641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	

RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Emilia-Romagna
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_3187850035641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_3187850035641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Emilia-Romagna
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_2234515895641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_2234515895641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Piemonte
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_3801699198541
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_3801699198541/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Piemonte

RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_5490367473641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_5490367473641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Lombardia
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_9796237782641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_9796237782641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2016
RIFR - Regioni di interesse	Piemonte
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_2761101935641
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_2761101935641/MODI
RIF - RIFERIMENTO	
RIFD - Denominazione	Inventario del patrimonio culturale immateriale
RIFE - Soggetto/ente referente	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-ICCD
RIFA - Anno prima redazione	2015
RIFR - Regioni di interesse	Liguria
RIFS - Specifiche	ICCD_MODI_2080511382441
RIFI - Indirizzo web (url)	http://paci.iccd.beniculturali.it/iccd/cards/viewPaci/ICCD_MODI_2080511382441/MODI
CM - CERTIFICAZIONE DEI DATI	
RAP - Rappresentante della comunita'	Michele Cambareri (Associazione suonatori di campane a sistema veronese)
RAP - Rappresentante della	

comunita'	Luca Brignole (Associazione campanari liguri)
RAP - Rappresentante della comunita'	Michele Tuti (Associazione Scampanotadors Furlans "Gino Ermacora")
RAP - Rappresentante della comunita'	Gabriele Sarti (Gruppo campanari Padre Stanislao Mattei)
RAP - Rappresentante della comunita'	Lucio Mazzolini (Gruppo campanari "Tocchi e rintocchi" San Giovanni Battista")
RAP - Rappresentante della comunita'	Paolo Medeot (Grup cultural Furlan Scampanotadors)
RAP - Rappresentante della comunita'	Riccardo Frio (Associazione Genova Carillons Michele Mantero)
RAP - Rappresentante della comunita'	Matteo Talami (Unione Campanari Reggiani)
RAP - Rappresentante della comunita'	Gabriele Manzini (Unione campanari modenesi "Alberto Corni")
RAP - Rappresentante della comunita'	Francesco Dolfini (Associazione Federazione campanari bresciani)
RAP - Rappresentante della comunita'	Sauro Corinaldi (Associazione campanari marchigiani "Francesco Pasqualini")
RAP - Rappresentante della comunita'	Bruno Tredici (Gruppo campanari "Borgo Sansepolcro")
RAP - Rappresentante della comunita'	Manuel Graziani (Unione campanari Valle del Serchio)
RAP - Rappresentante della comunita'	Michele Gargiulo (Associazione Gruppo Campanari della S.S. Trinità di Piano di Sorrento)
RAP - Rappresentante della comunita'	Tullio Antonelli (Gruppo campanari di Arrone)
RAP - Rappresentante della comunita'	Nicola Gigli (Associazione campanari di Fontanaluccia)
RAP - Rappresentante della comunita'	Emilio Gallina (Associazione campanari del Monferrato)
RAP - Rappresentante della comunita'	Giuseppe Bernini (Associazione campanari lucchesi)
RAP - Rappresentante della comunita'	Massimo Sgrilli (Confraternita del S.S. Crocefisso)
RAP - Rappresentante della comunita'	Lorenzo Liberato (Associazione campanari d'Abruzzo)
RAP - Rappresentante della comunita'	Mario Schifino (Associazione campanari San Nicola di Bari)
RAP - Rappresentante della	

comunita'	Eles Belfontali (Federazione Nazionale Suonatori di Campane)
RAP - Rappresentante della comunita'	Cuzzoni Michele (Gruppo campanari interregionali)
RAP - Rappresentante della comunita'	Trevisani Marco (Unione campanari bolognesi)
DAR - Data di registrazione	2023/03/27
ADP - Profilo di accesso	1

2015 Verona Raduno Nazionale (2).JPG



2015 Verona raduno nazionale.JPG



2016 Raduno Nazionale Mombaruzzo (1).JPG



2016 Raduno Nazionale Mombaruzzo.JPG



2016 Tregnago Vr interno campanile .JPG



2017 Liguria 0 177.jpg



2017 Liguria 0 338.jpg



2017 Liguria Rapallo Campanile mobile.jpg



2017 Liguria Rapallo carillon.jpg



2017 Verona Raduno Nazionale campanile marchigiano.jpg



2017__FONTANALUCCIA Festa interno campanile.jpg



2018 Rapallo Festa Patrono.JPG



2018 Verona dimostrazione di suono.JPG



2019 Squadra Campanaria Alpo VR.JPG



2022 Bergamo anniversario campane.JPG



2023 Genova Piccoli Allievi .jpg



a2eaaa6e-365b-44dc-a77b-61c83e4c9488.JPG



Fonderia Allanconi.JPG



Fontanaluccia cella campanaria.JPG



Mombaruzzo Raduno nazionale.JPG



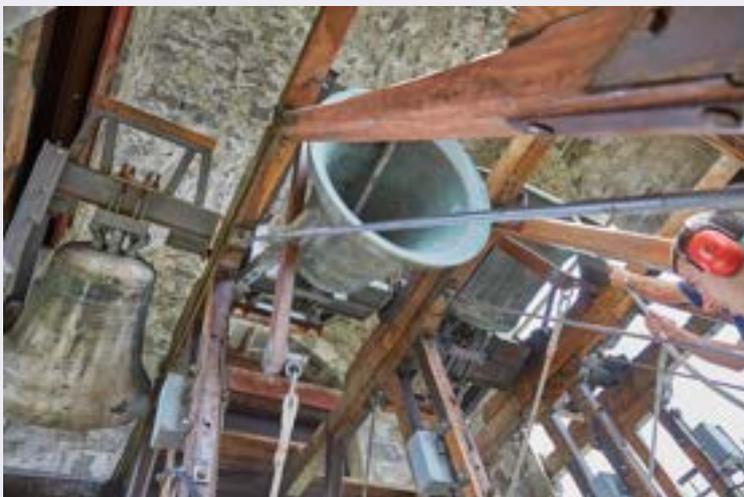
2017 FAGNANO Squadra femminile.jpg

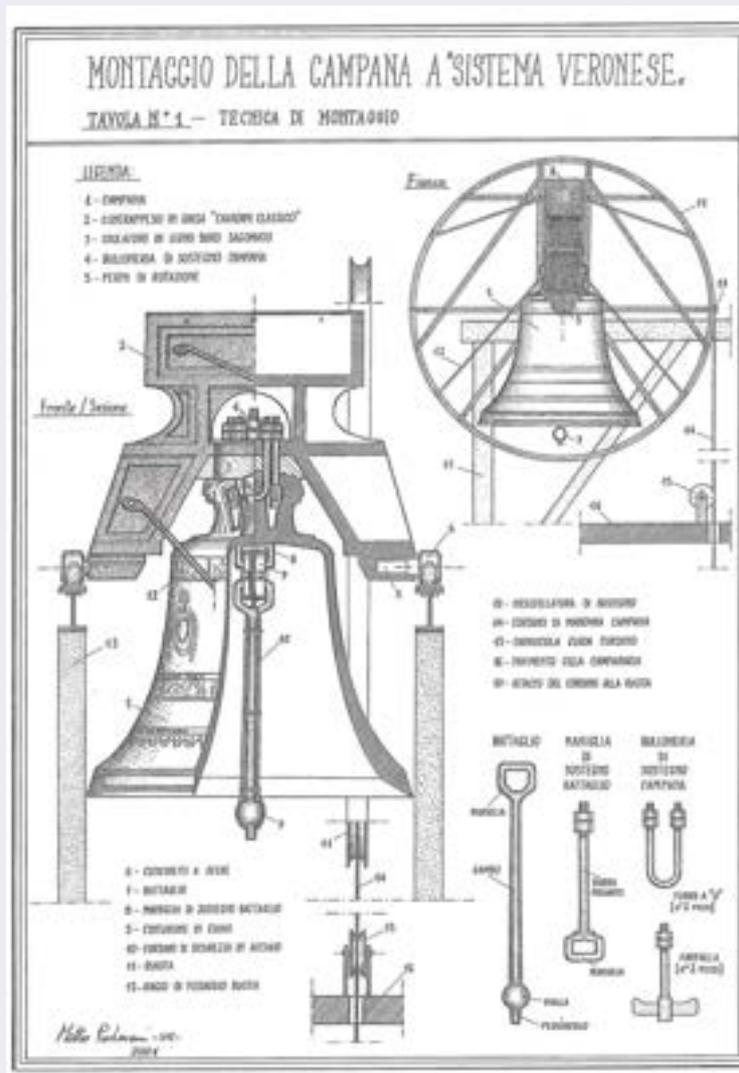


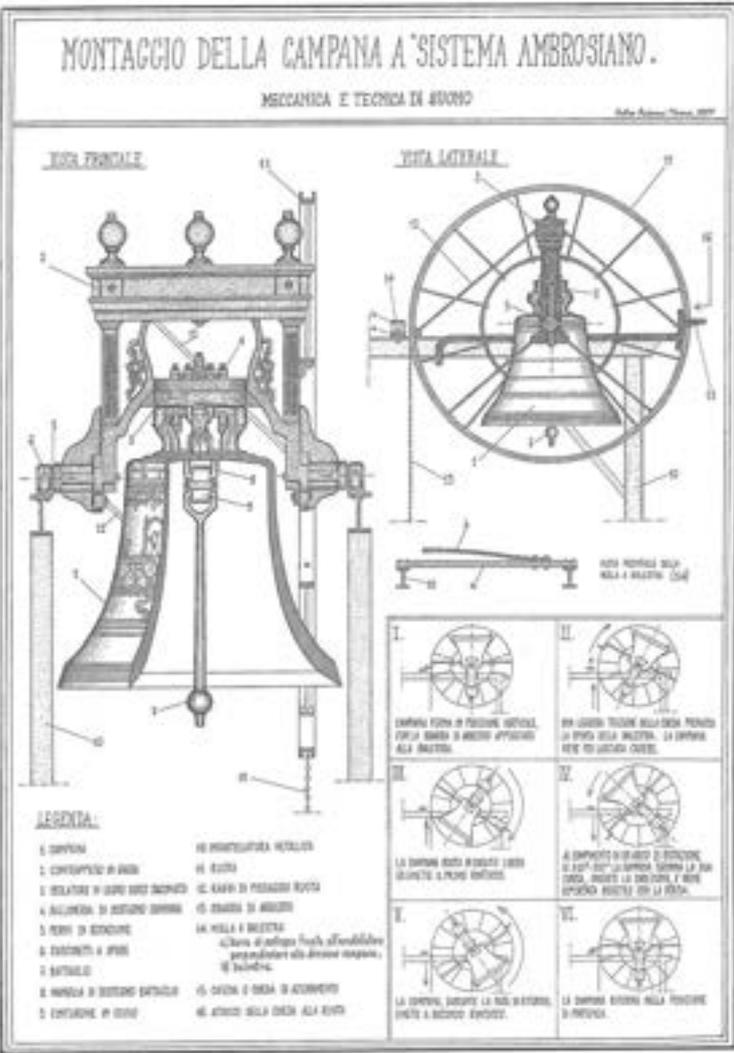
_ SAN PIETRO MUSSOLINO 0.jpg



cella campanaria.jpg





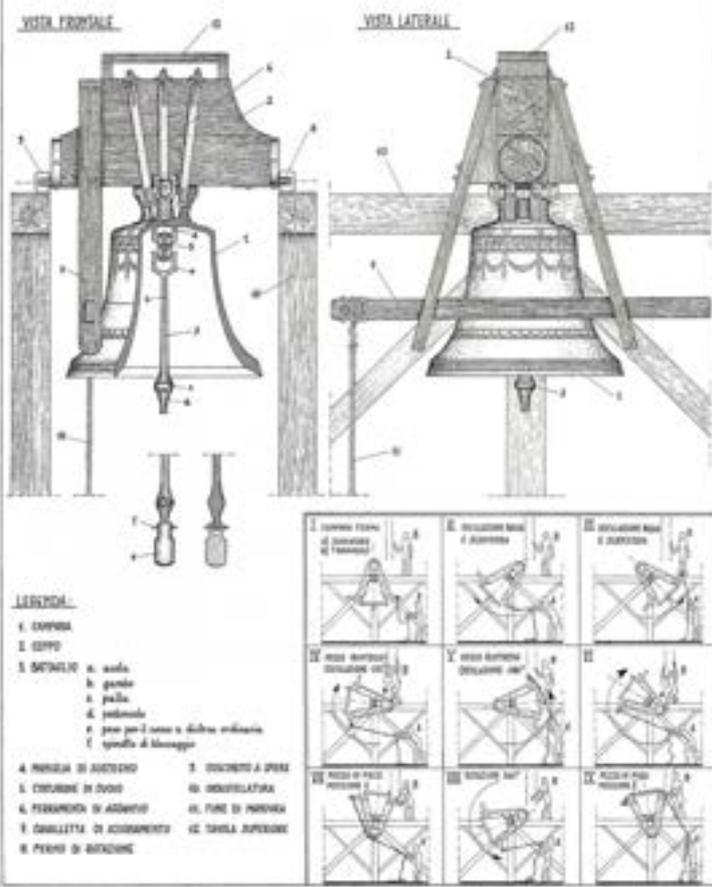


1646908367.9301_1646391676.2171_ms-sistema_inglese.jpg

MONTAGGIO DELLA CAMPANA A SISTEMA BOLOGNESE.

MECCANICA E TECNICA DI SUONO

Ad. S. V. S. 1917



segno.jpg

Suonate classiche

Alba (Pietro Sancassani)

3	5	4	3	5	4	3	2	3	4/2	4	3	2	3	4
3	2	1	2	3/1	1	3	2	1	3	2	1	3	5	4/2
4	3	2	1	5	4	3	2	4	5/3					

Basso n°40.

L'aurora (archivio G. Rossi)

5	3	1	5	3	1	5	4	3	1	2	4	2	3	5
5	3	1	5	3	1	5	4	3	1	2	4	2	3	5

Basso n°30.

Bacin (dal "Quaderni" di Quinto)

3	2	3	5	3	2	3	4	3	2	1	4	1	2	3
5	3	2	3	5	3	2	3	4	3	2	1	4	2	1
3	5	1	2	3	1	4/2	1	2	3	1	5/3	1	2	3
1	4/2	2	3/1	4/2	5/3									

Basso n°31.

San Cassiano (Pietro Sancassani)

5	3	1	2	4	3	5	5	3	1	2	3	2	4	4
3	1	2	4	3	1	1	3	2	4	3	4	5	P	3
2	1	2	3/1	3	2	1	3	4/2	4	3	1	4	5/3	3
2	1	2	3/1	3	2	1	3	4/2	4	3	1	4	5/3	

Basso n°32.

Dal muro (Attilio Dal Muro)

3	5	2	3	5	2	3	1	2	4	3	5	2	3	5
2	3	1	2	4	2	1	2	3	1	3	4	2	4	1
2	1	2	3	1	3	4	2	4	5/3					

Basso n°33.

Paradiso (Mario Carregari)

1	2	3	5	4	2	3	5	1	2	3	5	4	3	5
4	2	1	3	5	4	3	5	4	2	1	3	5	4	3
5	4	2	1	3	5	4	2	3	4	5				

Basso n°41.

Deo Patris (Pietro Sancassani)

3	5	3	1	2	3	4	4	3	2	1	3	2	1	1
3	2	1	3	2	4	4	3	2	1	4	3	5	5	3
2	1	5	4	3	3	1	2	3	1	2	4	4	3	2
3	5	3	1	1	3	1	2	4	3	5				

Foto-04-Campanile-gotico-Firenze-campanile-di-Giotto.jpg



Foto-12-Campanile-contemporaneo-Chiesa-prepositurale-Carfizzi.jpg



output(compress-video-online.com).mp4

